

Per Giorgio Faletti, astigiano, l'isola toscana è stata un amore a prima vista: «Se sono riuscito a scrivere, lo devo a questo luogo»

# I MIEI ROMANZI NASCONO ALL'ELBA

**A**nni e anni con la valigia in mano da un set televisivo a un palcoscenico e viceversa. Le giornate di Giorgio Faletti da Asti, lo sconclusionato Vito Catozzo di *Drive in*, il programma tv di Antonio Ricci degli anni Ottanta, per lungo tempo scorrevano così. Poi è avvenuta la folgorazione: «Beh, adesso non esageriamo. Diciamo che avevo voglia di fermarmi. E l'Elba mi ha ispirato, è diventato il mio luogo d'elezione. E così, lentamente, ho cambiato vita. E ho incominciato a scrivere».

**E perché l'isola d'Elba?**

«È successo tutto per caso. O forse il caso l'ho pilotato: avevo un profondo desiderio di tranquillità. È stato un amore a prima vista, quando ci sono andato un'estate degli anni



La fortezza di Marciana e uno scorcio del quartiere Il Cotone a Marciana Marina

Ottanta con alcuni amici. Poi ho preso un bilocale a Nisporto, vicino a Rio Marina, che con Rio Elba, paese arroccato sulla collina alle spalle, è una delle zone rimaste più autentiche».



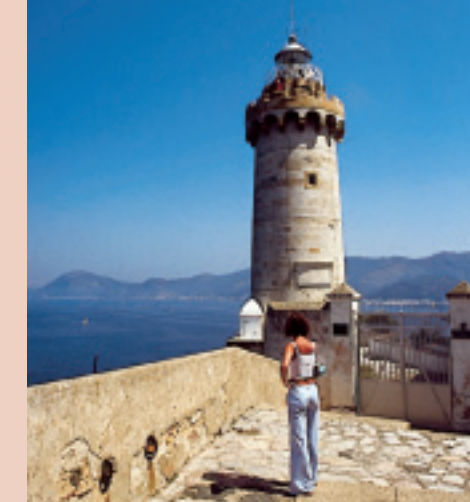
**È fuori dalle rotte turistiche?**

«Sì, assolutamente, ma nello stesso tempo è vicino a paesi più vivaci come Porto Azzurro, uno dei posti dove le sere d'estate è difficile camminare sul lungomare. Rio Marina invece è un ex paese di pescatori. Il suo fascino sta anche nel fatto che è vicino alle miniere di ferro ormai chiuse ma di cui si vedono tracce anche sulla spiaggia vicino al porto: un vecchio edificio per il carico e scarico del ferro sulle navi. Rio Elba è arroccata sulla

→



In alto, da sinistra: Porto Azzurro, Fetovaia e Forte Stella a Portoferraio. In basso, da sinistra: Portoferraio, Marciana e ancora il porto di Portoferraio



## «Quest'isola a forma di pesce ha spiagge belle e tutte diverse tra loro»

→ collina dietro il mare e la sera quando si va a cena da Cipolla, il bar della piazza che è anche ristorante ed è famoso per il baccalà all'arancia, sembra di essere tra le quinte di uno spettacolo di Carlo Goldoni».

**E quindi si è subito trasferito?**

«No, soltanto dopo qualche anno. A Nisporto andavo per lo più nei mesi estivi. L'idea di trasferirmi mi è venuta un giorno, attraccando con la nave a Portoferraio. Mentre stavo sbarcando i colori del paese, la Torre medicea rosa, uno dei simboli elbani, i ricordi dei giorni della precedente vacanza lì, mi hanno fatto decidere a trasferirmi definitivamente. Allora ho comprato una casa più grande, sotto Capoliveri. Quel paesino sulla collina, attraversato da una ragnatela di scale è il mio posto preferito. Altro che i luoghi esotici... E così, a poco a poco, ho iniziato a trascorrere più tempo lì e ad assaporare i ritmi lenti di quest'isola».

**E nella calma ha iniziato a buttare giù anche le prime righe di *Io uccido*...**

«Beh, credo proprio che se sono riuscito a mettermi a scrivere lo devo a questo luogo. Qui ho trovato l'atmosfera adatta a realizzare un sogno che avevo da quando

ero ragazzino: fare lo scrittore».

**E adesso vive lì?**

«Sì, e anche gli elbani mi considerano un po' uno di loro. In fondo, passo molti pomeriggi a Capoliveri a giocare a carte nel bar della piazza, con i capoliveresi doc. E nel mio posto preferito, la costa dei Gabbiani, dove ci sono le spiagge selvagge e ventose, ho chiesto di spargere le mie ceneri».

**E quando non scrive e gioca a carte, che fa? L'Elba non offre molto oltre al mare d'estate. Oppure si può diventare contadini, coltivare la vite e gli ulivi...**

«Io vado sul Monte Perone, sopra Marciana, un paesino a nord, il più elegante dell'isola, in bicicletta oppure passeggio nei boschi di castagni. Lì è meraviglioso, a volte ti trovi i daini vicinissimi. O vado in barca a vela. Comunque, ci tengo a dire che all'Elba c'è molto da vedere oltre alle coste».

**Per esempio?**

«Per esempio, le dico che una visita a tutti i paesini non va trascurata. A parte quelli di cui ho già parlato ce ne sono altri che sono vere perle. A partire da Portoferraio, il capoluogo, un paese con le testimonianze del soggiorno di Napoleone: Forte Stella, la residenza

dei Mulini con un bellissimo teatro del Settecento, il Teatro dei Vigilanti. Ed è anche un porto zeppo di pescherecci che la mattina affollano le banchine a fianco degli yacht. Da non mancare, Marciana e Marciana Alta. Una tappa per dare uno sguardo al golfo più bello dell'isola va fatta a Marina di Campo anche se è la più modaiola. Ma se dopo un aperitivo volete ritrovare calma e silenzio e fare un tuffo negli anni Sessanta, a pochi minuti c'è San Piero, un piccolo paesino gioiello».

**Ci ha convinti. Ma lei in spiaggia non ci va mai? Non le piace?**

«No, al contrario, mi piace molto. Soprattutto mi piace arrivarci dal mare, in barca. Anche perché quest'isola a forma di pesce, la più grande dell'arcipelago toscano, ha spiagge molto belle e diverse tra di loro. Da quella di Norsis, con i sassi neri e bianchi alla Fetovaia, con sabbia bianca e acqua caraibica, a quella con la sabbia nera al lago di Terranera. La ricca diversità dipende dalla varietà della costa: dirupata e brulla da Marina di Campo a Capo Sant'Andrea, con gli scogli simili al pan di zucchero, ricchi di insenature, e più morbida e verde da Portoferraio a Marciana Marina».

“

**Era un sogno che avevo fin da bambino, quello di diventare scrittore. Qui ho trovato l'atmosfera adatta per realizzare quell'aspirazione**

”